

Varia
Narrazioni

Morlacchi Editore

Mario Campagnuolo

Opera dei Pupi

Morlacchi Editore *Varia*

Copertina a cura di Alberto Ruggiero (ruggiero@segnali.com).

Prima edizione: 2013

ISBN/EAN: 978-88-6074-553-8

copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Stampa: Digital
Print-Service, Segrate, Milano (aprile 2013).

OPERA DEI PUPPI

Scrivere chiaramente è un obbligo sociale, quasi come quello della camicia pulita; non importa se non è di moda o è lisa.

Giuseppe Prezzolini, 1954

Leggere un nuovo libro è come intraprendere un percorso sconosciuto. Si procede con cautela, timorosi d'incontrare spine che pungano o sassi che facciano inciampare. Se leggendo questo libro non troverete sassi ringraziate con me mia moglie, che lo ha letto prima di voi, e mi ha indicato centinaia di sassi che, con pazienza (molta pazienza: credetemi) e infinito amore per lei (un poco anche per voi) ho estirpato.

m. c.

Premessa

L'esigenza espressa dall'autore di anteporre ad ogni capitolo il contesto storico, politico, sociale, nelle sue complesse e molteplici sfaccettature, pone in evidenza la volontà di fare chiarezza, di dare ragione di un periodo che non sempre ha avuto il beneficio di una lettura chiara equilibrata, non di parte.

Il lavoro si articola dunque su due registri: quello del quadro storico nelle sue tante vicende, quello del vissuto dei protagonisti che si muovono in quel momento e ne sono condizionati, ma che comunque esprimono sentimenti, sofferenze, gioie proprie di ogni vita, di ogni comunità, in ogni tempo. Perché qui i veri protagonisti sono i valori, dal rispetto dell'altro alla coscienza di comportamento alle scelte di fede.

Una umanità vera in una realtà sociale carica di implicazioni, spesso ereditate da un passato ormai lontano, ma che si riflette nelle abitudini, negli atteggiamenti, nella mentalità dei protagonisti.

È un'analisi attenta che rende il testo vivo sia nel tratteggiare la figura e l'anima di ogni persona, sia nel presentare l'ambiente, i luoghi, i momenti, le atmosfere.

Ritengo che la similitudine espressa da Federico Garcia Lorca possa giustamente illuminare questo testo: "Ogni libro è un giardino. Beato colui che lo sa piantare e fortunato colui che taglia le rose per darle in pasto all'anima."

Il giardino è pronto. È il momento di tagliare le rose e godere della loro bellezza.

Rita Fanelli Marini

1914 – 1918

Nei primi anni del '900 le tensioni tra le nazioni europee si acuiscono. La rivoluzione industriale ha portato problemi ideologici e sociali che creano dissidi e lotte. Le masse operaie premono per affermare i propri diritti e i governi vacillano.

Per contrastare la crescente emigrazione e creare nuovi mercati si moltiplicano le conquiste di colonie sia in Africa che in Asia. Anche l'Italia conquista la Libia togliendola alla Turchia. Prende forza la teoria della supremazia della razza bianca.

Le crisi economiche si succedono l'una all'altra e si tenta di porre rimedio all'invasione di prodotti dall'estero alzando barriere doganali. La guerra, intesa come soluzione di tutti i problemi, è nell'aria.

Si formano alleanze non sempre sincere: formalmente sono definite difensive, ma la corsa agli armamenti smentisce questi propositi. Al centro dell'Europa la Germania e l'Austria hanno stipulato un'Intesa a cui timidamente ha aderito l'Italia. Francia e Inghilterra hanno risposto con un'altra Intesa a cui si aggrega la Russia.

Si arriva così al 1914: la Francia vorrebbe riavere l'Alsazia e la Lorena cedute alla Germania. Questa ha l'amaro in bocca per essere stata esclusa dalla corsa alle colonie e, al tempo stesso, non sopporta la supremazia commerciale dell'Inghilterra. L'Austria, a sua volta, teme che la Serbia, sostenuta dalla Russia, pretenda di unificare i popoli slavi che fanno parte dell'Impero austroungarico.

A rompere l'equilibrio basta poco e la guerra scoppia tra le due Intese nel luglio del 1914. L'Italia ha fatto in tempo a dissociarsi, ma nasce aspro il dissidio tra quelli che la guerra non la vogliono e gli "interventisti" che pretendono dall'Austria Trento e Trieste. Tra questi c'è il direttore dell'Avanti, Benito Mussolini, che non riesce a convincere i compagni dell'opportunità della guerra e viene espulso dal partito socialista.

Nel maggio del 1915, Giolitti lascia il posto a Salandra e anche l'Italia scende in guerra. Tra un alternarsi di avanzate e ritirate, la guerra si svolge per lo più in trincea. Le condizioni dei soldati sono disastrose. Le perdite enormi.

Dopo un'avanzata italiana, la controffensiva austriaca, il 24 ottobre del 1917, sfonda le linee a Caporetto, una trentina di chilometri sopra Gorizia. Il fronte s'attesta sul Piave dopo una drammatica ritirata.

Gli Stati Uniti rifornivano di cibo e armi i nemici degli Imperi Centrali ed entrano in guerra, quando la Germania comincia ad affondare le loro

navi, fornendo un sostanzioso aiuto di uomini e mezzi alle nazioni belligeranti contro gli Imperi.

In Italia, dopo Caporetto, Vittorio Emanuele Orlando sostituisce Antonio Salandra a capo del Governo e Armando Diaz sostituisce Raffaele Cadorna alla guida dell'Esercito.

Esattamente un anno dopo Caporetto l'esercito italiano sconfigge gli austriaci a Vittorio Veneto e la guerra finisce il 4 novembre del 1918.